



RUBBETTINO

Quotidiano

22-09-2024

Pagina 1+11

Foglio 1 / 2

**il Quotidiano** del Sud  
L'ALTRA VOCE dell'Italia



www.ecostampa.it

## IL CAMMINO DELL'UOMO

# Noi e la scrittura, l'incerto futuro del nostro essere

di Angela Padrone  
a pagina XI

FINO A QUANDO DURERÀ ANCORA LA SCRITTURA? ANGELA PADRONE LO SPIEGA NEL SUO LIBRO PER RUBBETTINO

## Attenti che oggi anche scripta volant e per il nostro cervello saranno dolori

di ANGELA PADRONE

**S**ono almeno 60 anni che il mondo occidentale teme la fine della scrittura, così come teme l'annichilimento nucleare o la fine del genere umano per le strade più diverse. La diffusione della radio e poi della televisione hanno spinto studiosi come McLuhan e W. J. Ong a parlare di un ritorno della cultura orale, o addirittura tribale, tra gli anni '60 e gli anni '80 del secolo scorso. Paradossalmente in Italia, paese con una vasta presenza di analfabeti fino alla seconda guerra mondiale, quelli furono proprio gli anni in cui la diffusione della lettura sembrò decollare. Ma era solo un'illusione ottica. Con l'avvento del digitale, la lettura e la scrittura sono entrate in una nuova dimensione nella quale tutto sembra distorto. E con ChatGPT, l'intelligenza artificiale che scrive (oltre a fare molte altre cose), da un paio di anni ci interroghiamo sulla relazione tra scrittura e la nostra stessa umanità.

Lo storico e futurologo Yuval N. Harari dice che dal tempo dei primi libri sacri fino all'intelligenza artificiale, "gli uomini sono sempre stati alla ricerca di una autorità sovrumana infallibile" (Y. N. Harari, *Nexus*). I libri sacri hanno influito per secoli sulle scelte umane, ora l'intelligenza artificiale rischia di ridisegnare il nostro futuro, e forse non per il meglio. Siamo ancora in tempo per salvarci?

Io dico di sì. Nel libro *"Scrivere al tempo di Chatgpt- Manuale per sopravvivere all'AI"*, in uscita venerdì 27 con Rubbettino Editore, sostengo che possiamo salvare la nostra traballante umanità se faremo attenzione al valore della scrittura e ci serviamo dell'intelli-

genza artificiale nel modo giusto. Ci sono almeno quattro aspetti di cui dobbiamo occuparci urgentemente.

In primo luogo, non dobbiamo illuderci che la scrittura sia solo uno strumento come un altro. Non è qualcosa di neutrale rispetto alla natura umana. La scrittura ha un posto di primopiano nello sviluppo culturale e, direi, cerebrale dell'homo sapiens. Ecco perché ChatGpt e gli altri Modelli di generazione del linguaggio, hanno colpito tanto la nostra fantasia, anche se l'Intelligenza artificiale tocca e modella le nostre vite in molti altri modi, di cui ci rendiamo a malapena conto. Ma una macchina che scrive e dialoga con noi ci fa intravedere un futuro potenzialmente catastrofico. Ci mette di fronte a noi stessi e ci fa interrogare sulla nostra stessa mente. Se trascuriamo questo aspetto compiamo il primo passo verso una specie di auto-amputazione.

Il secondo errore sarebbe quello di sottovalutare l'impatto sulla scuola e sui ragazzi. Secondo uno studio realizzato da Chegg, azienda che si occupa di educazione, citata dal settimanale *"The Economist"* (17-8-2024), il 40% degli studenti nel mondo usa l'intelligenza artificiale per fare i compiti. E ogni giorno che passa la percentuale cresce. Professori, pedagoghi e studiosi sono sicuri che questo avrà un impatto negativo sul pensiero critico di questi giovani. Nel libro *"Scrivere al tempo di Chatgpt"* sostengo che la capacità di elaborare il pensiero in forma scritta è il punto di partenza per capire il mondo, se stessi e gli altri. E influisce sulla possibilità di imparare cose nuove per tutta la vita. In un mondo del lavoro in cui le competenze muteranno sempre più velocemente, l'unica competenza veramente importante è la capacità di imparare. E la scrittura è la base di questo processo.

In terzo luogo, la scrittura è il luogo in cui si incontrano la nostra umanità, la nostra fisicità e la nostra fantasia. Lo scrittore Stephen King sostiene che la scrittura sia una forma di telepatia, perché attraverso di essa possiamo comunicare le nostre emozioni e i nostri pensieri ad altri esseri umani, e attraverso la lettura ognuno di noi può entrare in mondi creati da altri. Questa telepatia è un nostro vero super potere, nel quale è coinvolto il nostro corpo, non solo la mente. Vogliamo rinunciare, lasciando il campo a macchine che imitano soltanto le nostre emozioni senza capirle?

Infine, la scrittura ci insegna a comunicare. È vero che fin dai tempi di Socrate c'era il timore che gli esseri umani utilizzassero delle tecniche per "fingere" e comunicare agli altri una conoscenza che in realtà non possedevano. È vero che Socrate temeva che proprio la scrittura potesse essere una di queste tecniche puramente "esteriori", capaci di simulare la conoscenza, e la storia ha dimostrato che la scrittura invece ci costringe a chiarire e approfondire il pensiero. Ma ora i supporti digitali ci illudono di possedere un sapere infinito, di avere a disposizione link a persone e cose potenzialmente illimitati, che di fatto però non ci appartengono e ci sfuggono continuamente.

Come se la perdita di queste capacità intrinseche non fosse già una minaccia sufficiente, nuovi problemi sono emersi in questi anni. L'eccesso di informazione e di distrazioni "digitali" provocano disturbi dell'attenzione e un impoverimento del linguaggio che non c'è neanche bisogno di documentare per quanto sono evidenti. È vero che gli uomini dell'Ottocento già sperimentarono un passaggio del genere con la transizione dall'artigianato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

000683



all'industria, che rese inutili certe abilità manuali, ma oggi stiamo parlando di qualcosa di molto più "intimo", conaturato al funzionamento del nostro cervello. E l'artigianato, come si sa, adesso è rivalutato. Il "fatto a mano", l'autentico, oggi sono i tesori più preziosi.

Nella letteratura, le biografie, le storie vissute, le autofiction di cui sono pieni gli scaffali (fisici e virtuali), sono la prova che la scrittura più apprezzata è quella fatta di verità e di ricordi. E se i più giovani, cresciuti con le serie dei "piccoli brividi", con Tolkien o Harry Potter, oggi amano soprattutto il "fantasy", si accorgono facilmente se quello che leg-

gono è opera di un geniale scrittore umano o di un banale imitatore artificiale. E non ho dubbi su quale scelgano.

Per finire, un piccolo esempio: negli ultimi 20 anni, solo in Italia, sono esplose le forme di dislessia, discalculia e simili. Oggi queste forme di difficoltà legate alla scrittura toccano punte del 6% nelle scuole italiane. Da una parte certamente c'è una crescita della consapevolezza che ha fatto salire il numero delle diagnosi conclamate. Ma tra i pedagoghi c'è anche il sospetto che possano essere il frutto del digitale, onnipresente nelle nostre vite. Io stessa, che non ho mai avuto sintomi di dislessia, oggi mi trovo spesso a scrivere mischiando le lettere e moltiplicando i refusi. Fretta e sovraccarico di informazioni ci creano dei piccoli blackout. La mia capacità di attenzione è spesso pericolosamente bassa, anche se ho cercato di riconquistarla leggen-

do finalmente tutto "Guerra e Pace" durante la pandemia.

Molti studiosi, in questi anni, hanno raccomandato addirittura un ritorno alla scrittura a mano.

Per esempio Rosario Coluccia, accademico della Crusca, si è speso con convinzione in favore del corsivo, come attivatore di connessioni cerebrali: "La scarsa connessione neuro-cerebrale tra pensiero e manualità crea ritardi nello sviluppo del linguaggio, parlato e scritto. Ne viene coinvolto il processo cognitivo di bambini e adolescenti" (Acc. della Crusca, nov. 2020). I ragazzi infatti, oltre a non saper scrivere (né a mano né al computer, spesso non sanno più allacciarsi le scarpe o usare le forbici.

Nulla poi impedisce di sottoporre ciò che si è scritto a Chatgpt, chiedendogli, se può, di correggerlo e migliorarlo. Ma attenzione: Chatgpt ama talmente il modello umano, che è specializzato in errori e invenzioni, vere e proprie "allucinazioni". Che tocca a voi correggere.



La copertina di "Scrivere al tempo di Chatgpt- Manuale per sopravvivere all'AI" e Angela Padrone

*L'eccesso di informazione e di distrazioni "digitali" provocano disturbi dell'attenzione e un impoverimento del linguaggio che non c'è neanche bisogno di documentare per quanto sono evidenti*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833